IN MORTE

DEL

DOTT. CAMILLO FRANCESCHI

PAROLE

DETTE

AGLI ALUNNI

DEL NAZIONALE COLLEGIO CONVITTO

DI FANO

DALL' AB. EVARISTO FRANCOLINI

FANO

PEI TIPI DI GIOVANNI LANA

1863.

A VOI

DILETTI ALUNNI

SIANO SEMPRE GRATE ED ACCETTE

QUESTE IMPRESSE PAGINE

CHE IN SE RACCHIUDONO

LE ESTREME PAROLE

DEL COMPIANTO

AMOREVOLE VOSTRO RETTORE

E MIO AFFEZIONATO AMICO

DEFUNTO AHI TROPPO PRESTO

IL 23 OTTOBRE 1863

CON IMMENSURABILE DOLORE

DI QUANTI SOLO HANNO CONFORTO

NEL RICORDO DELLE SUE VIRTÙ.

Religioso, mesto, amorevole si fu l'ufficio che testè compimmo recandoci al tempio santo, ove già son sette giorni venne deposta la salma di un mio affezionato Amico, del vostro quanto saggio, altrettanto amorevole Rettore.

Sì figliuoli miei diletti, noi ci recammo al luogo stesso ove egli ha avuto sepoltura, e recammovici per associare la nostra fervida preghiera a quella della Chiesa, e intercedere per lui la immortale beatitudine.

Io e voi tutti compimmo con questo un religioso, mesto, amorevole ufficio, ed egli Ve ne sarà grato. Ma a me ne resta pur altro a compiere per lui verso di voi! Convittori miei cari, il vostro buon Rettore, l'ottimo Amico mio, come fin dal primo momento che da vostri Genitori foste a lui affidati, si fece debito di consacrare ogni suo pensiero, ogni sua sollecitudine, tutto il suo amore per voi, così non vi dimenticò negli ultimi momenti della sua troppo breve vita; e a me che presso il suo letto di morte, immobile, con le lacrime impietrate nel cuore me ne stava come fulminato dalla sventura che a gran passi per noi tutti si appressava; egli, il mio Amico, l'ottimo vostro Rettore con animo tranquillo e sereno stringendo la mia nella sua mano, caldamente mi vi raccomandava con queste

istesse parole che or io ripeto a voi, affinchè le abbiate sempre presenti, e vi siano una novissima prova di quanto amore egli vi amasse. « A voi, egli mi diceva, a voi Evaristo mio (oh momenti » oh parole!) a voi mio caro Amico raccomando que' miei buoni » giovanetti, io tra poco debbo abbandonare la loro tutela, io su » questa terra non li vedrò più! voi sapete quanto io li ho tene» ramente amati, quanto io li amo, e quanto mi è di dolore il » lasciarli; ma quanto insieme mi consola il morire, dando a voi » l'incarico di esprimere loro in quest'ultimo momento della mia » fuggevole vita il mio affetto per essi, e la mia fiducia che essi » non vorranno dimenticarsi di me. » — A queste parole che io ricorderò fin che mi dura la vita, tenne dietro quasi suggello di vero affetto un bacio che egli trasmetteva a tutti voi.

Diletti miei, io lo rassicurai che il suo desiderio sarebbe stato interamente compiuto, ma poche e interrotte parole io potei in quel momento pronunciare: il dolore mi opprimeva, opprimeva quanti erano meco al letto del povero vostro Rettore: tutti eravamo in pianto, egli solo era lieto, egli solo rispondeva al nostro pianto col conforto delle sue parole.

Nelle parole adunque, che egli volle fossero per mio mezzo a voi ripetute, nell'estremo saluto che a voi inviava, nel bacio che volle per me a voi trasmesso, ricevete miei cari la preziosa eredità del vostro Rettore. Sì egli negli ultimi momenti della sua vita pensò a voi, fece voti pel vostro avvenire, testimoniò col bacio di amore l'affetto che per voi nutriva. Convittori colla morte del Dottor Camillo Franceschi voi perdevate il vostro Rettore, dirò meglio, un padre, un fratello; io uno svisceratо amico; ma nè io, nè voi tutto non perdemmo.

Te felice o Camillo nostro che lasciasti alla terra una santa eredità di affetti, per la quale la tua memoria non morrà così pre-

sto! La memoria dei buoni, miei cari non finisce col suono funebre delle campane, non scende nel sepolcro con la veste di creta che si dissolve, ma sieduta sulla tomba perpetua le virtù degli estinti.

I tristi interamente muoiono, e nessuno più ama ricordarli, nulla valendo i ricchi marmi innalzati dalla superbia, nulla i bugiardi epitaffi scolpiti a sconforto ed offesa della verità.

Nò tutto di Lui non perdemmo, ne di Lui ci dimenticheremo giammai, siccome Egli non dimenticherà noi.

Noi tutti ricorderemo quanto Egli ci amasse; noi ricorderemo le sue ultime amorevoli parole: tutti ricorderanno, tutti rammenteranno che Egli fece del bene a quanti potè, del male a nissuno.

Seguiamone il grande esempio, ispiriamoci alle sue virtù, e colla memoria che inalterabile si conserverà di Chi vi fu Rettore, di Chi mi fu Amico, starà pure quella delle virtù di cui era adorno, e che lo resero caro a Voi, a me, a quanti il conobbero, e al pari di Voi, di me lo amarono, e ne onoreranno con noi la cara memoria.